

Thomas Malory



STORIA DI RE ARTÙ E DEI SUOI CAVALIERI

edisco



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

Collana di narrativa diretta da
Attilio Dughera

“Ai giorni nostri, quando la letteratura è prossima a smarrire il proprio indirizzo e il raccontare le novelle sta diventando un’arte dimenticata, i ragazzi sono i lettori ideali”.

Isaac Bashevis Singer

Thomas Malory

STORIA DI RE ARTÙ E DEI SUOI CAVALIERI

Traduzione e cura di

Tiziana Villa



edisco

In copertina: Chrétien de Troyes, *Romans du Graal*: i cavalieri della Tavola Rotonda.
Firenze, biblioteca laurenziana

Storia di Re Artù e dei suoi cavalieri

Titolo originale dell'opera: La Morte Darthur

Apparato didattico: Tiziana Villa

Redazione: Attilio Dughera

Progetto grafico: Manuela Piacenti

In linea con le disposizioni di legge e le indicazioni ministeriali, si attesta che l'opera è realizzata in "forma MISTA", cartacea e digitale. L'Editore mette a disposizione gratuitamente sul proprio sito diverse risorse didattiche online: materiali extra per attività di approfondimento e/o di esercitazione. L'opera è altresì disponibile in edizione DIGITALE per gli studenti diversamente abili e i loro docenti.

Tutti i diritti riservati

Copyright © Edisco Editrice, Torino

10128 Torino – Via Pastrengo, 28

Tel. 011547880 – Fax 0115175396

e-mail: info@edisco.it – sito web: www.edisco.it

I diritti di elaborazione in qualsiasi forma o opera, di memorizzazione anche digitale su supporti di qualsiasi tipo (inclusi magnetici e ottici), di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche), i diritti di noleggio, di prestito e di traduzione sono riservati per tutti i Paesi. L'acquisto della presente copia dell'opera non implica il trasferimento dei suddetti diritti né li esaurisce.

L'editore è a disposizione degli aventi diritto con i quali non gli è stato possibile comunicare, nonché per eventuali e involontarie omissioni e inesattezze nella citazione delle fonti dei brani, illustrazioni e fotografie riprodotti nel presente volume.

Stampato presso Ages Arti Grafiche, Torino

Ristampe

15 14 13 12 11 10 2017 2016 2015 2014 2013 2012

La collana "I Liocorni" è stata studiata con grande attenzione per far crescere il piacere della lettura e contribuire in modo positivo alla formazione culturale e letteraria, con la consapevolezza che proporre dei testi di lettura a un pubblico di giovani è impresa davvero ardua, innanzitutto perché un'esperienza negativa per un giovane può essere decisiva e rischia di gettare un'ombra lunga sul suo futuro di lettore o divenire addirittura la causa del suo allontanamento definitivo e irreversibile dal libro.

I testi che propone la collana sono tutti "classici", che hanno significato, per motivi diversi, un momento importante nella storia della letteratura e che, anche per questo, hanno una "tenuta" comprovata; sono testi che, debitamente interrogati, continuano a dare molte risposte attuali e accattivanti. In tal modo, salvaguardando il piacere della lettura, ci si può avvicinare a opere significative, a temi di grande rilevanza letteraria, ad autori non solo italiani ma di tutte le letterature, ponendo così fondamenta ben salde per quell'edificio culturale che, nel tempo, sarà destinato a consolidarsi.

Con lo sguardo rivolto al passato, recente ma anche molto lontano, sono stati scelti quei testi di narrativa con un forte potere di seduzione soprattutto per un giovane studente; essi, infatti, sono un invito a percorrere gli universi della fantasia, in un mondo popolato da creature fantasiose, come il liocorno, create dalla grande letteratura di tutti i tempi: un mondo molto lontano, che i ragazzi frequentano con gioia, di cui conoscono regole e leggi, modalità e caratteri e in cui si muovono con grande disinvoltura e destrezza.

Spesse volte di questi testi gli studenti possiedono già una conoscenza "indiretta", perché a loro si sono ispirati il cinema o la televisione, che li hanno trasposti sul grande o piccolo schermo; si tratta così di compiere un'azione a ritroso, per recuperare la fonte diretta, per andare alla sorgente e potere appropriarsi in modo personale di un patrimonio letterario a nostra disposizione, senza più accontentarsi di letture parziali o già reinterpretate da altri. Questa operazione avrà il sapore della scoperta, sarà ricca di piacevoli sorprese e avrà una grande valenza culturale.

Attilio Dughera

■	<i>INTRODUZIONE</i>	pag. 9
---	---------------------	--------

STORIA DI RE ARTÙ E DEI SUOI CAVALIERI

Storia di re Artù

Libro I	Merlino	pag. 21
Libro II	Le nozze di re Artù	pag. 45
Libro III	Gli inganni di Morgana la Fata	pag. 55

Storia di ser Tristano

Libro I	Isotta la Bella	pag. 67
Libro II	Pazzia ed esilio di Tristano	pag. 93
Libro III	Il tradimento di re Marco	pag. 109

Storia del santo Graal

Libro I	La nascita di Galahad	pag. 127
Libro II	Ser Lancillotto	pag. 137
Libro III	La conquista del Graal	pag. 157

Storia di ser Lancillotto

Libro I	La mela avvelenata	pag. 175
Libro II	Il cavaliere della Carretta	pag. 195
Libro III	La calunnia e il conflitto	pag. 213
Libro IV	La morte di re Artù	pag. 229

■ *LAVORIAMO SUL TESTO*

• **Schede** Sintesi del testo - Dalla sintesi al testo - Lo stile e la lingua - Comprensione del testo - Analisi del testo - Elaborazione del testo

Storia di re Artù

Scheda 1	Libro I	Merlino	pag. 247
Scheda 2	Libro II	Le nozze di re Artù	pag. 254
Scheda 3	Libro III	Gli inganni di Morgana la Fata	pag. 258

Storia di ser Tristano

Scheda 4	Libro I	Isotta la Bella	pag. 262
Scheda 5	Libro II	Pazzia ed esilio di Tristano	pag. 270
Scheda 6	Libro III	Il tradimento di re Marco	pag. 273

Storia del santo Graal

Scheda 7	Libro I	La nascita di Galahad	pag. 278
Scheda 8	Libro II	Ser Lancillotto	pag. 282
Scheda 9	Libro III	La conquista del Graal	pag. 287

Storia di ser Lancillotto

Scheda 10	Libro I	La mela avvelenata	pag. 292
Scheda 11	Libro II	Il cavaliere della Carretta	pag. 296
Scheda 12	Libro III	La calunnia e il conflitto	pag. 301
Scheda 13	Libro IV	La morte di re Artù	pag. 304

■ *DIZIONARIO DEI NOMI* pag. 310

1. La biografia di Thomas Malory

Poche e incerte le notizie sulla vita di Thomas Malory, sufficienti tuttavia per metterne in evidenza la straordinaria irrequisitezza del carattere e la turbolenza della condotta.

Nato Newbold Revell, nella contea del Warwickshire, in Inghilterra, verso il 1408, fu al servizio del conte Richard Beauchamp e, nel 1436, partecipò all'assedio della cittadina francese di Calais, un ottimo porto che gli inglesi avevano conquistato un secolo prima; questo assedio serviva a sedare la ribellione e a consolidare un dominio che durerà fino al 1558. È di questi anni il matrimonio con una Elisabetta, dalla quale avrà un figlio, Roberto, che morirà ancora giovane. Dal 1450 la sua vita subì una svolta e su di lui incomincia a piovere una serie di accuse molto gravi, che vanno dalla congiura contro il duca di Buckingham al furto, alla estorsione, al sequestro e all'omicidio. Arrestato il 23 luglio 1451, cinque giorni dopo riuscì a fuggire a nuoto dalla prigione. A capo di una banda di briganti, seminò violenza e panico assaltando l'abbazia di Coombe, saccheggiando e usando violenza contro gente inerme ed indifesa. Arrestato una seconda volta, venne imprigionato nella famigerata Torre di Londra, da dove sarà liberato, su cauzione. Seguirono altri reati, altre fughe, altri processi. Nel 1456 rappresentò la contea di Warwick nel parlamento che si tenne a Westminster, ma poi conobbe di nuovo la prigione, forse per debiti.

Nonostante questa vita sregolata e violenta, legata probabilmente alla situazione di vera e propria guerra civile che infuriava in Inghilterra, diede anche prova di lealtà cavalleresca nei confronti del casato dei Lancaster, durante la sanguinosa lotta contro gli York, la cosiddetta guerra delle "Due Rose". Nel 1468, Edoardo IV, del casato degli York, salì al trono e concesse l'amnistia alla

parte avversa, però Malory non venne incluso nel perdono reale.

Morì a Londra, il 14 marzo 1471 e venne sepolto nella cappella di san Francesco della Chiesa dei Grey Friars, presso la prigione di Newgate; questo particolare ci lascia intendere che Malory abbia chiuso i suoi giorni tra quelle mura, senza rivedere più la libertà. D'altronde egli termina il suo capolavoro proprio con una supplica al lettore per la sua scarcerazione, quando scrive: "Gentiluomini e gentildonne che avete letto il libro di re Artù e dei suoi cavalieri, pregate, ve ne supplico, perché Dio mi possa liberare finché sono ancora in vita".

2. Malory e il romanzo cavalleresco francese

La prigione è stata per Thomas Malory l'insospitale *scriptorium* dove verrà alla luce, con un lungo lavoro, la sua opera *La morte di Re Artù*, portata a termine tra il 1469 e il 1470. William Caxton, primo stampatore inglese, la pubblicò nel 1485 con il titolo *La morte Darthur*, operando tutta una serie di interventi illegittimi ed arbitrari. Il capolavoro di Malory, originariamente costituito da otto romanzi autonomi, da Caxton viene presentato come un'opera unitaria, formata da 21 libri, divisi in tre sezioni: la prima racconta la nascita di re Artù e la fondazione della Tavola Rotonda, le vicende di Balin e Balan che, per un fatale errore, si uccidono in duello; la seconda racconta la tragica vicenda di Tristano e Isotta la Bionda e l'ultima presenta la vicenda dell'amore infelice tra Lancillotto e Ginevra ma comprende anche il racconto del Santo Graal (la coppa usata da Cristo nell'ultima cena) e della morte di re Artù.

Il libro di Malory è la traduzione e la fusione di varie leggende del cosiddetto ciclo arturiano o bretone, costituito da romanzi per lo più francesi, scritti nel secolo XII e che hanno avuto immediata e ampia fortuna anche fuori della Francia. I romanzi che costituiscono questo ciclo si rifanno a re Artù, un condottiero vissuto nel V secolo, che si distinse nella difesa dall'invasione dei Sassoni. Ma nella fantasia popolare, questo personaggio divenne un re di un vastissimo regno che si estendeva dall'Inghilterra alla Francia del nord, fino a coprire l'Europa intera. La leggenda vuole che, dopo una lunghissima vita trascorsa fra

conquiste militari e saggia amministrazione della giustizia, circondato dal “fiore della cavalleria”, sia stato ferito gravemente dal figlio e che sia scomparso dalla vista degli uomini, per ritirarsi su un’isola da cui un giorno ritornerà per mettersi a capo di un popolo che non ha mai cessato di attenderlo.

Attorno a questo nucleo si sviluppò un’abbondante produzione romanzesca in cui protagonisti assoluti erano i cavalieri e le loro epiche gesta. La cavalleria era un’istituzione nata nel secolo XI in Francia che riuniva i rampolli delle famiglie della piccola nobiltà, esclusi dalla gestione del potere ormai di esclusiva pertinenza della grande nobiltà feudale; di questa categoria facevano anche parte i figli cadetti (non primogeniti) delle grandi casate nobiliari, esclusi dalla successione. I cavalieri, in grado con il loro patrimonio di procurarsi comunque un’armatura e di mantenersi un cavallo e uno scudiero, mettevano la loro spada al servizio di un grande feudatario e combattevano per grandi cause. Venne elaborato una sorta di codice di comportamento del perfetto cavaliere, tutore dei deboli, delle chiese, dei poveri, delle donne e impegnato nella difesa e nella espansione della cristianità.

La letteratura si impadronì presto di questa nuova figura sociale e ne fece il protagonista di numerosi romanzi in cui si esaltano i valori della cavalleria, si cantano gli ideali delle corti feudali, primi tra tutti, la prodezza, l’onore, la fedeltà e la lealtà verso il proprio signore. Accanto a questi valori legati al mondo delle armi, fanno capolino anche altri più raffinati, specchio di una società che sta progredendo rapidamente: la liberalità, che impone il distacco dalla ricchezze e un loro uso disinteressato; la cortesia e la gentilezza, che si esercita soprattutto verso la donna che, a differenza delle epoche passate, riveste un ruolo di primaria importanza. Tra tutti gli scrittori, che celebrarono l’epopea cavalleresca, va almeno ricordato Chretien de Troyes, autore di alcuni romanzi in cui vengono narrate le imprese di Tristano, Lancillotto, Perceval e Ivano.

3. I temi del romanzo cavalleresco



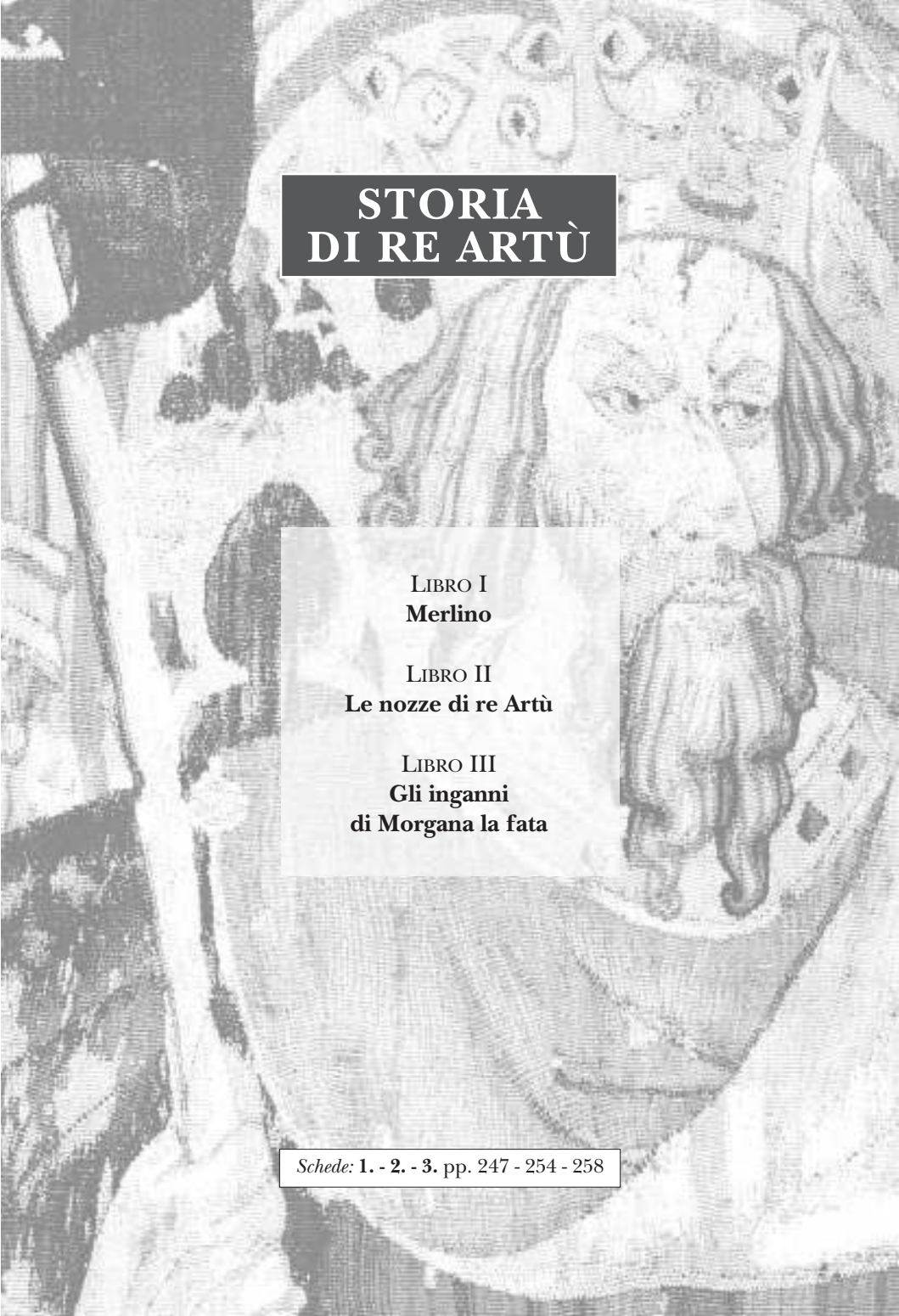
Il tema di gran lunga più importante nei romanzi cavallereschi è l'amore, che si presenta con delle evidenti costanti. L'amore è quasi sempre extraconiugale: tale è l'amore di Lancillotto verso Ginevra, moglie dello stesso re Artù, e tale è l'amore tra Tristano e Isotta, moglie di re Marco. Per comprendere questa situazione particolare, dobbiamo ricordare che il matrimonio, nella società feudale, era prima d'ogni altra cosa un'istituzione che mirava alla tutela dell'integrità del patrimonio, obbediva piuttosto alla ragion di stato, alle esigenze politiche e i sentimenti non contavano. Tra marito e moglie era soprattutto il rispetto a prevalere e non l'amore che poteva invece sbocciare fuori dall'istituzione matrimoniale. Nei romanzi cavallereschi, l'amore è rappresentato come profonda intesa intellettuale e spirituale, come comunione di anime; per questo la sua forza è irresistibile e non servono le difese della ragione ad ostacolare il suo divampare. L'amore diventa il signore dei due amanti, trionfa nei loro cuori e nelle loro menti, ma li assoggetta anche alle sue impietose leggi e spesso il loro idillio viene rovinato dalle malelingue, mosse dalla gelosia. Circondati dai sentimenti meschini, braccati da quanti vogliono farsi giustizia, i due amanti saranno destinati a perire così che l'epilogo del loro amore è la tragedia in cui un po' tutti finiscono per diventare vittime.

L'altro grande tema del romanzo cavalleresco è l'avventura, che consiste in una serie di imprese individuali e di prove di valore, affrontate dal cavaliere che ha lasciato la corte di re Artù e si è spinto nella foresta, verso l'ignoto e il mistero. La corte di re Artù è il luogo della gioia e dell'armonia, è un luogo ideale, con al centro un re ideale, primo tra i suoi pari, gioioso promotore di feste e tornei, simbolo della generosità e della liberalità. Il mondo che è fuori della corte è una realtà stregata, che rappresenta una minaccia permanente per la vita e la sicurezza di Artù e dei suoi cavalieri; essi sono chiamati a combattere contro forze occulte, demoniache e devono sfatare sortilegi e rompere incantesimi. L'avventura è il modo con cui il cavaliere può dimostrare il coraggio e dunque compiere la sua iniziazione per esser così accettato tra gli eletti e potersi sedere alla Tavola Rotonda, questa sorta di parlamento capeggiato dal sovrano, in cui la parità dell'autorità era significata dalla sua stessa forma.

4. Tradizione e novità del romanzo di Malory

Thomas Malory si rifà alla tradizione del romanzo cavalleresco francese e buona parte dei temi e delle situazioni tipiche di questo genere ritornano anche nel suo romanzo, ma la sua è tuttavia una rivisitazione molto personale; e non poteva d'altronde essere altrimenti, visto che sono passati tre secoli e, soprattutto, sono profondamente cambiati quei presupposti che reggevano il mondo feudale. La prima grande novità del romanzo di Malory, rispetto al modello francese, è l'esaltazione dell'avventura e il ridimensionamento dell'argomento amoroso e cortese. Il mondo cavalleresco che Malory descrive risente molto del tempo in cui egli visse; i comportamenti non sono più quelli della società feudale, ma quelli della seconda metà del secolo XV, con modelli, ideali, valori molto diversi. Per questo, i cavalieri di Malory sono legati ad una maggiore concretezza, che li spinge a provare il loro valore con le armi, i tornei e le avventure e, di conseguenza, viene ridotto quel grande spazio che i romanzi francesi concedevano alle protagoniste femminili, così come l'amore viene relegato in second'ordine nella scala dei valori e lascia il posto al racconto di duelli, straordinarie imprese, dove i cavalieri si confrontano e hanno modo di mettere in risalto le loro doti di gagliardia fisica e di straordinaria forza morale.

Anche dal punto di vista stilistico, Malory abbandona la prosa complessa e privilegia la sintassi piana e il lessico più immediato. La novità più significativa resta la semplificazione del complicato intreccio dei romanzi cavallereschi francesi, ricco di continue ed ampie digressioni che talora raggiungevano le dimensioni di un vero e proprio libro; lo scrittore inglese preferisce sfolgire, costruire una trama più semplice e lineare, non seguendo la struttura ciclica dei romanzi precedenti, ma scegliendo di raccontare i fatti secondo un ordine cronologico. Per tali importanti innovazioni, possiamo considerare Malory decisamente orientato verso il romanzo moderno; ed è anche per questo che il fascino della sua opera rimane immutato nel tempo.



STORIA DI RE ARTÙ

**LIBRO I
Merlino**

**LIBRO II
Le nozze di re Artù**

**LIBRO III
Gli inganni
di Morgana la fata**

Schede: 1. - 2. - 3. pp. 247 - 254 - 258

Libro I
MERLINO



Quando Uther Pedragon era re di tutta l’Inghilterra, accadde che un potente duca della Cornovaglia¹ gli muovesse guerra per lungo tempo. Si trattava del duca² di Tintagel e un giorno, tramite i suoi emissari³, Uther lo convocò intimandogli di portare con sé anche la moglie, che aveva fama di essere una dama molto bella e una moglie assennata; il suo nome era Igraine. Quando il duca e la sua sposa arrivarono in presenza del re, grazie all’intercessione dei più potenti baroni⁴, si riconciliarono con lui, ma Uther si sentì attratto dalla duchessa, la festeggiò oltre misura e si innamorò di lei al punto di desiderare di giacere al suo fianco. Igraine era una donna onesta e non si piegò ai voleri del re, anzi disse al marito:

“Credo che abbiano voluto invitarci qui affinché io fossi disonorata, perciò, caro sposo, il mio consiglio è quello di partire subito, in modo che, cavalcando come il tuono per tutta la notte, noi possiamo arrivare al nostro castello ed essere finalmente al sicuro”.



1 *Cornovaglia*: regione della Gran Bretagna, situata a sud ovest dell’isola.

2 *duca*: titolo nobiliare un tempo legato all’esercizio di un potere, in genere dipendente da quello del sovrano. Infatti, il duca di Tintagel non può sottrarsi al comando di re Uther e deve per forza presentarsi al cospetto del suo sovrano.

3 *emissari*: agenti di un potente o di un governo, inviati all’estero con incarichi di diversa natura.

4 *baroni*: il titolo di barone è il massimo grado dell’ordinamento feudale. Il feudatario, insignito di tale titolo, governa una baronia. Malory usa questo termine, di solito, per indicare gli uomini che hanno il compito di consigliare il re.

Così come ella aveva proposto, partirono, senza che il re o i suoi uomini se ne accorgessero. Come Uther lo venne a sapere, si arrabbiò moltissimo e riunì il consiglio privato⁵ per informare i nobili dell'accaduto; questi chiesero al re di ingiungere perentoriamente⁶ al duca di ripresentarsi a corte con la moglie e aggiunsero:

“Se egli non obbedirà ai vostri ordini, avrete il motivo per dichiarargli una terribile guerra!”

Così avvenne e i messaggeri tornarono con una proposta che, in sostanza, significava che il duca e sua moglie rifiutavano di tornare. Uther gli rispose di prepararsi e di rifornirsi, perché entro quaranta giorni lo avrebbe snidato dal suo castello più sicuro. Quando il duca ricevette l'avviso, fortificò e approvvigionò due suoi manieri⁷, Tintagel e Terrabil; lasciò la bella Igraine a Tintagel, mentre egli si rinchiuse nella roccaforte⁸ di Terrabil, che aveva molte uscite e postierle⁹. Poco tempo dopo Uther, seguito da un grande esercito, cinse d'assedio la roccaforte di Terrabil, di fronte alla quale fece innalzare i suoi padiglioni; la guerra fu atroce e ci furono perdite da entrambe le parti, ma, per l'ira che lo muoveva e per l'amore che portava alla bella Igraine, re Uther cadde malato e quando il nobile cavaliere ser Ulfius gli chiese cosa lo angustiasse, si sentì rispondere:

“Sono malato per rabbia e per amore della bellissima Igraine; so che non potrò mai guarire da questi due mali!”

Rispose ser Ulfius:

⁵ *consiglio privato*: organo composto da più persone, con funzione consultive e deliberative. Sono i baroni, appunto, a formarlo; essi hanno il compito di guidare il sovrano nelle scelte o di proporre delle loro personali soluzioni.

⁶ *perentoriamente*: senza ammettere discussioni o rinvii.

⁷ *manieri*: castelli feudali.

⁸ *roccaforte*: postazione fortificata da mura, in cui si gode di una sicurezza difficilmente attaccabile.

⁹ *postierle*: porticine segrete occultate fra le mura di una città o di una fortezza.

“Mio signore, andrò a cercare Merlino ed egli vi porgerà un rimedio in grado di sollevare il vostro cuore”.

Ulfius partì e per caso si imbattè in Merlino, travestito da mendicante¹⁰, che gli chiese chi stesse cercando. Ulfius rispose che non poteva rivelarlo, al che Merlino ribattè:

“Io so già chi stai cercando. Allora ti dico: non andare oltre, io sono Merlino e se re Uther mi ricompenserà e sarà pronto ad esaudire un mio desiderio, che apporterà più onore a lui che a me, io farò in modo che ottenga ciò che brama!”¹¹

“Mi adopererò affinché la tua richiesta, a meno che non sia irragionevole, venga accolta. Ti do la mia parola!”, promise ser Ulfius.

Al che Merlino rispose:

“Il re vedrà compiersi i suoi voleri e verrà in possesso di quanto desidera. Perciò va per la tua strada, io ti seguirò da vicino”.

Ulfius, soddisfatto, galoppò alla volta dell'accampamento del re e gli riferì dell'incontro con Merlino¹².

“Dov'è ora?”, chiese il re.

“Sire, credo che non tarderà ancora!”, rispose Ulfius.

10 *travestito da mendicante*: Merlino appare in scena senza rivelare la propria identità; vedremo che sarà sempre pronto, nel momento del bisogno, a prestare la sua opera.

11 *brama*: desiderio. Merlino parlerà sempre con un tono ambiguo e misterioso, usando il linguaggio tipico della profezia e con la sua sapienza riuscirà a trarre le fila della vicenda fino a quando gli sarà consentito.

12 *con Merlino*: se leggiamo attentamente i dialoghi del testo, notiamo che quasi tutti i personaggi, indipendentemente dal grado di parentela o di amicizia, usano, parlando, il voi. Merlino fa eccezione; egli si pone con tutti in modo paritario e si esprime sempre senza badare al titolo o alla posizione sociale di chi gli sta di fronte. Merlino sa bene di avere a che fare con uomini molto potenti, ma è conscio del grande valore del suo aiuto, senza il quale, anche il re più forte del mondo potrebbe soccombere ai nemici. Perciò Merlino è certo di non essere inferiore a nessun sovrano e può permettersi di trattare con lui, o con un suo sottoposto, da pari a pari.

Subito dopo, il cavaliere, vedendo Merlino sulla soglia, lo invitò ad entrare alla presenza del re, che gli diede il benvenuto; Merlino gli parlò così:

“Uther, io conosco i segreti del tuo cuore, perciò se, da re leale quale tu sei, mi giurerai di esaudire i miei desideri, io prometto che appagherò i tuoi!”

Il re giurò sui quattro Evangelisti¹³ e Merlino gli disse:

“Questo è il mio desiderio: la prima notte che giacerai con Igraine, concepirai un figlio e, quando sarà nato, me lo consegnerai. Io lo allevherò come mi piacerà, affinché a te derivi l’onore e al bambino i diritti che gli spettano¹⁴”.

“Faremo come dici”, rispose pronto il re.

“Ora preparati, questa notte la trascorrerai al fianco di Igraine, nel castello di Tintagel, perché prenderai le sembianze¹⁵ di suo marito. Ma bada di non fare domande né a lei, né ai suoi uomini; dille che non ti senti bene e che vuoi subito andare a riposarti. Non alzarti prima del mattino: io arriverò al momento giusto. Ora va, Tintagel non è che a dieci miglia da qui!”

Fu fatto come avevano deciso, ma poiché il duca aveva visto Uther lasciare l’assedio di Terrabil, decise che quella notte sarebbe uscito da una postierla per attaccare l’esercito regale e rimase ucciso nella sortita¹⁶, prima anco-

13 *quattro Evangelisti*: Uther giura sul vangelo; in questo caso la pena dello spergiuo è la scomunica. I quattro Evangelisti sono Marco, Matteo, Luca e Giovanni

14 *diritti che gli spettano*: Merlino intende dire che il bambino è destinato ad un avvenire in cui eserciterà un potere, che recherà, a lui e al suo genitore, Uther, una gloria degna di ogni ammirazione da parte degli uomini.

15 *sembianze*: la sostituzione di persona, per mezzo di travestimenti o incantesimi, è un luogo comune (*topos*) letterario. In questo caso, Uther se non avesse preso le sembianze del duca, non avrebbe mai potuto restare solo con Igraine e non avrebbe mai soddisfatto il suo desiderio. Merlino lo aiuta con la sua magia, perché è a conoscenza che l’incontro tra il re e la duchessa è destinato a dare un risultato utile a tutto il mondo, la nascita di re Artù.

16 *sortita*: uscita improvvisa ed impetuosa delle truppe da un luogo chiuso o assediato, per aprirsi un varco o assaltare i nemici.

ra che il rivale giungesse a Tintagel. Così, più di tre ore dopo la morte del duca, Uther dormì nel letto di Igraine e in quella notte di lutto concepirono Artù. Al sorgere del sole, quando Merlino si presentò ad annunciare il momento della partenza, il re baciò la dama e si allontanò in tutta fretta. Quando Igraine sentì raccontare che, secondo tutte le testimonianze, il duca era morto prima del suo presunto arrivo al castello, si chiese con stupore chi potesse essere l'uomo che le aveva dormito accanto con le sembianze del suo signore e ne pianse in segreto, perdendo la propria pace.

Tutti i baroni chiesero che Uther e Igraine giungessero ad un accordo che ponesse fine a quella guerra; Uther acconsentì di buon grado e affidò le trattative a Ulfius, così il re e la vedova si poterono incontrare apertamente. Il re chiese ad Igraine di diventare la sua regina ed ella acconsentì¹⁷. Non passò molto tempo che, in una bella giornata di sole, si sposarono tra la gioia di tutti i baroni. Igraine aveva tre figlie: nella stessa occasione, per volere di Uther¹⁸, re Lot sposò Morgawse, che sarebbe stata la madre di Galvano, re Nentres prese in moglie Elaine, mentre la terza sorella, Morgana la Fata, fu messa a studiare in un convento dove sarebbe diventata molto dotta in negromanzia¹⁹. Un giorno avrebbe sposato re Uriens, padre di Ivano il Biancamano.

17 *acconsentì*: era costume, nel Medio Evo, che la vedova di un nobile sposasse o un parente del defunto o un altro nobile, che le offrisse protezione.

18 *per volere di Uther*: il re, sposando Igraine, dispone totalmente anche della vita delle figlie che sua moglie ha avuto dal primo matrimonio. Erano sempre i padri, o i fratelli o gli altri parenti maschi a combinare i matrimoni delle donne della famiglia; le ragazze si sposavano giovanissime, in genere prima dei quindici anni. Lo sposo era sempre imposto e, solitamente, era di molto più anziano della sposa, perché non ci si sposava mai per amore, ma solo per far nascere alleanze fra famiglie o fortificare gli accordi già esistenti.

19 *negromanzia*: arte di predire il futuro evocando le anime dei morti.

La regina Igraine diventava ogni giorno più grossa, per via della gravidanza; sei mesi dopo le nozze, Uther le chiese, per la sincerità che gli doveva, di chi fosse il figlio che portava in grembo e la donna fu dolorosamente imbarazzata nel rispondergli. Il re allora le disse:

“Non angosciarti; dimmi solo la verità ed io ti giuro, quanto è vero che sono vivo, che ti amerò più di prima!”

“Ti dirò tutto. La stessa notte che mio marito morì, anzi nelle stessa ora della sua morte, come i suoi cavalieri raccontano, giunse al mio castello un uomo, identico al mio nelle sembianze e negli accenti. Io trascorsi la notte con lui, nello stesso letto, credendolo il mio sposo e ti giuro, Dio mi è testimone, che quella stessa notte fu concepita la creatura che porto in seno!”

Rispose il re:

“Questa è la verità; quell'uomo ero io: sono io il padre di questo bambino!”

Poi Uther le raccontò che quegli strani avvenimenti erano opera della magia di Merlino e la donna fu felice di aver finalmente scoperto chi fosse il padre di suo figlio e il fatto di aspettare una creatura, generata dallo stesso sangue di re Uther, la riempiva di gioia ancora più grande: infatti Igraine si stava lentamente innamorando del suo nuovo sposo.

Qualche giorno dopo, Merlino si presentò al re per dirgli che doveva provvedere al figlio:

“Lo prenderò sotto la mia tutela; conosco un cavaliere valoroso e fedele, egli allevierà tuo figlio secondo i suoi precetti. Quest'uomo possiede molte terre in Inghilterra e in Galles²⁰ e il suo nome è ser Ector; mandatelo a chiamare e chiedetegli, in forza della sua devozione di suddito²¹, di

20 *Galles*: stato che, insieme all'Inghilterra e alla Scozia, compone la Gran Bretagna.

21 *devozione di suddito*: ogni individuo, indipendentemente dalla sua posizione sociale, doveva una stretta obbedienza al re. In cambio, il sovrano offriva protezione a lui, alla sua famiglia e alle sue cose.

dare a balia²² il suo proprio figlio e di fare allattare il vostro da sua moglie. Non appena il bambino nascerà, mandatemi a chiamare: me lo consegnerete attraverso quella postierla segreta che ben conoscete”.

Quando ser Ector si presentò a corte, si impegnò ad allevare il bambino come il re desiderava e per questo fu riccamente ricompensato. Quando la regina partorì, il re comandò a due cavalieri e a due dame di avvolgere il bambino in un drappo d'oro e di consegnarlo al mendicante che avrebbero trovato fuori dall'uscita segreta. In tal modo Merlino ricevette il bimbo; lo portò subito da ser Ector, che lo fece battezzare, imponendogli, secondo il volere del mago, il nome di Artù. La moglie di Ector lo allattò al suo seno.

Trascorsero due anni e re Uther si ammalò gravemente; intanto i suoi nemici andavano usurpando²³ i suoi diritti di sovrano, giungendo al punto di provocare una terribile guerra intestina²⁴.

Merlino si presentò al capezzale del re e gli disse:

“Uther, non restare nel tuo letto. Devi farti trasportare, il più presto possibile, sul campo di battaglia: solo così puoi sperare di avere ragione dei tuoi nemici. Puoi vincere solo se ti presenterai di persona!”

Come il mago aveva consigliato, il re si fece trasportare su di una lettiga e, ponendosi alla testa di un grande esercito, sconfisse i nemici e mise in fuga i pochi superstiti.

22 *dare a balia*: era costume, fino agli inizi del nostro secolo, che le donne di famiglia ricca non allevassero i loro figli in tenera età. I bambini venivano affidati ad una donna di umili origini che li allattava e si occupava della loro prima educazione. Le famiglie riprendevano i figli quando erano in età scolare; allora li affidavano alle cure di un precettore o, in tempi più moderni, li mandavano a studiare in un collegio.

23 *usurpando*: appropriarsi di un bene o di un diritto altrui, in questo caso il trono.

24 *guerra intestina*: guerra tra cittadini di uno stesso stato; è sinonimo di guerra civile.

Il re fu portato a Londra per festeggiare la vittoria, ma la malattia si aggravò al punto che, per tre interi giorni, il sovrano non fu in grado di parlare, perciò i baroni, con grande cordoglio²⁵, chiesero a Merlino di consigliarli per il meglio.

Disse Merlino:

“Non c’è rimedio alcuno; la volontà di Dio deve compiersi e noi non possiamo opporci. Ma domani mattina farò in modo che parli, perciò trovatevi alla sua presenza!”.

Il giorno dopo, Merlino, di fronte alla corte riunita per l’occasione, domandò al re:

“Uther, ora che i tuoi giorni sono finiti, dimmi: dopo di te sarà tuo figlio Artù a regnare su questo immenso reame?”

Il re volse lo sguardo verso il mago e, in modo che tutti potessero udire, disse:

“Gli do la benedizione di Dio e la mia, se essa vale qualcosa. Chiedo che preghi per la mia anima e che conquisti la corona con diritto e con onore²⁶, altrimenti perderà la mia benedizione e il mio fantasma gli farà visita di notte ed egli non sarà mai un re amato e degno di portare questo nome”.

Pronunciate queste parole, Uther spirò e fu sepolto con grandi onori; la bella Igraine si mostrò profondamente addolorata e con lei tutti i baroni piansero il loro amato Uther Pendragon.

25 *cordoglio*: dolore profondo per la morte di una persona cara. È sinonimo di lutto.

26 *con diritto e con onore*: Uther vuole dire che suo figlio dovrà conquistare il trono senza andare contro le leggi inviolabili di Dio e impadronirsi del potere evitando gli inganni o i tradimenti. Bisogna sempre ricordare che, nel Medio Evo, si credeva che Dio conferisse il potere al re e che nessuno potesse regnare senza l’appoggio del Signore. Regnare contro diritto, quindi, non solo è un tentativo di usurpazione nei confronti del vero pretendente al trono, ma anche un peccato gravissimo, perché significa opporsi alla volontà di Dio.

Il regno restò a lungo in pericolo, perché ogni signore che disponeva di un sufficiente numero di armati, ambiva a diventare re; allora Merlino si presentò dall'arcivescovo di Canterbury, consigliandogli di convocare a Londra, il giorno di Natale, tutti i baroni, sotto minaccia di scomunica²⁷ se non avessero ubbidito. Quella notte, secondo il giudizio di Merlino, il Signore avrebbe fatto dono agli uomini di un nuovo sovrano. L'arcivescovo accolse la proposta e fu così che, prima dell'alba del giorno di Natale, tutti i più potenti signori di quel regno si trovarono uno accanto all'altro a pregare nella più grande chiesa di tutta la città. Quando la prima messa della santa giornata ebbe termine, fu vista, nel camposanto dietro l'altare maggiore, una grande roccia quadrata, simile ad un blocco di marmo, in cui era conficcata una bella spada, che portava scritto sull'elsa²⁸ a lettere d'oro, queste profetiche parole:

SOLO CHI ESTRARRÀ QUESTA SPADA
DALLA VIVA ROCCIA, SARÀ IL LEGITTIMO RE
DI TUTTA L'INGHILTERRA.

Tutti i nobili andarono a vedere quella spada prodigiosa e, letta la scritta, in molti provarono ad estrarla, senza riuscire neppure a smuoverla.

L'arcivescovo disse:

“Colui che riuscirà ad estrarla non si trova qui, ma sono certo che Dio non tarderà a mostrarcelo. Intanto vorrei che dieci cavalieri montassero a turno la guardia intorno alla roccia fatata”.

²⁷ *scomunica*: censura ecclesiastica che esclude dai diritti e dai benefici spirituali, che derivano dall'appartenere alla Chiesa. Essere scomunicati significa anche trovarsi in peccato mortale e, quindi, perdere la possibilità di essere perdonati, dopo la morte, da Dio.

²⁸ *elsa*: impugnatura della spada.

Nota sull'apparato didattico

La riduzione del romanzo di Malory risulta composta di tredici libri e, per ognuno di questi, è stata preparata un'ampia serie di esercitazioni, così costantemente suddivise:

- *sintesi del testo*: vuole essere un esempio per lo studente di come si può realizzare un riassunto
- *dalla sintesi al testo*: lo studente è invitato a individuare il collegamento tra il riassunto proposto e le singole parti del testo
- *lo stile e la lingua*: si richiama l'attenzione sulle particolarità della lingua, sulle principali (e più semplici) figure retoriche, sui caratteri stilistici
- *comprensione del testo*: tramite domande a risposta multipla, si cerca di verificare il livello di comprensione
- *analisi del testo*: è un invito a riflettere sui *luoghi, tempo e personaggi*
- *elaborazione del testo*: lo studente è chiamato a produrre dei brevi testi.

Un apparato volutamente ampio e molto articolato si può utilizzare sia per una lettura consapevole, sia per la focalizzazione di specifici temi, sia per lo sviluppo di competenze linguistiche e logiche diverse, in relazione alle esigenze della classe.

Il numero di esercizi volutamente alto, forse troppo rispetto a quanto si può assegnare ed effettivamente correggere e discutere in classe, vuole offrire un sufficiente margine di scelta per il docente.

Dalla pratica dell'insegnamento, che dimostra quanto sia necessario ed utile il lavoro sul lessico, nasce la scelta di offrire molti spunti operativi a livello lessicale.



Sintesi

Il re d'Inghilterra, Uther Pendragon, si innamora di Igraine, moglie del suo peggior nemico, il duca di Tintagel, con cui è in guerra da parecchi anni. Uther sconsiura Mago Merlino di aiutarlo a conquistare la duchessa; il mago acconsente, ma in cambio vuole che gli sia consegnato il bambino, che Uther e Igraine concepiranno quella notte stessa. Passano i mesi; Uther e Igraine, rimasta vedova, si sposano e consegnano il loro bambino a Merlino. Il mago lo battezza con il nome di Artù e lo pone sotto la tutela di ser Ector. Alla morte di Uther, il regno rimane senza sovrano; ma il giorno di Natale, di molti anni dopo, appare una spada conficcata in un blocco di pietra. Solo chi la estrarrà, diventerà il nuovo re d'Inghilterra. Tutti i baroni del regno provano ad estrarla, senza risultato, ma il giovane Artù riesce nell'impresa e viene proclamato re. Alcuni sovrani, non riconoscendo l'autorità di Artù, danno inizio ad una sanguinosa guerra. Grazie all'aiuto di Merlino, Artù sbaraglia i nemici e stabilisce il proprio diritto di governare il regno. Qualche tempo dopo, Artù si scontra in duello con Lancillotto e perde la propria spada; Merlino, allora, lo conduce nei pressi di un lago. Qui la Dama del Lago consegna al re Excalibur, la spada che lo renderà invincibile.

Dalla sintesi al testo

1. Indica quali parti del testo originale sono state tralasciate nella sintesi. Puoi sottolinearle o riassumerle brevemente.
2. Alcune parti del testo, molto lunghe e dettagliate, sono state condensate in poche parole o frasi.

Esempio:

sintesi: da "Uther sconsiura" a "in quella notte".

testo: da "Sono malato..." (p.22) a "perdendo la propria pace" (p.25).

- Ora prova tu:

sintesi: da "Passarono i mesi"

a "Merlino".

testo: da (p. 25) "....."

a (p. 27) ".....".

sintesi: da "Alla morte di Uther"

a "proclamato re".

testo: da (p. 28) "....."

a (p. 32) ".....".

sintesi: da "Grazie all'aiuto"

a "governare il regno".

testo: da (p. 35) "....."

a (p. 37) ".....".

Lo stile e la lingua

1. Si dice parola chiave quella che esprime un pensiero, un sentimento in cui la società riconosce i suoi ideali. Riconoscerle e comprenderle può esserti di grande aiuto per apprezzare meglio il testo che stai leggendo.

Prova a spiegare il significato delle seguenti parole e sottolineale sul testo: onore, diritto, devozione, lignaggio, signoria, cavalleria, cortesia, avventura.

2. La metafora, tradizionalmente, è considerata una similitudine abbreviata, dove il secondo termine elimina, nella scrittura, il primo.

Esempio:

Sei un fiore = Sei bello come un fiore.

(metafora)

(similitudine)

Trova nel testo originale le metafore e le similitudini. Successivamente trasforma le metafore in similitudini.

3. Abbiamo detto (cfr. nota n. 12 cap. 1) che i personaggi alternano l'uso del voi, con quello del tu. Prova ad indicare nello schema il comportamento dei personaggi indicati verso i loro interlocutori:

Uther:	TU	VOI
	Merlino	Ulfius
		
		
		
Merlino:	TU	VOI
		
		
		
Artù:	TU	VOI
		
		
		

4. Malory usa delle parole che per noi hanno un significato diverso o comunque un uso piuttosto raro; indica il significato attuale delle seguenti parole e prova a dire in quale contesto vengono attualmente usate, fornendo degli esempi:

parole	significato attuale	significato nel testo di Malory
cavaliere:		
omaggio:		
grazioso:		
cortese:		

Comprensione del testo

1. Perché Uther si ammala?
 - a. è geloso del duca di Tintagel.
 - b. vuole vincere a tutti i costi la guerra.
 - c. è innamorato di Igraine e non sa come conquistarla.
 - d. viene ferito in battaglia.

Motiva, in breve ma accuratamente, la tua risposta.

2. Perché Merlino vuole il bambino:
- a. desidera un figlio.
 - b. vuole farne un re.
 - c. è un suo capriccio, infatti poi lo abbandona.
 - d. vuole che il futuro re sia educato secondo i suoi principi.
- Sottolinea sul testo le frasi, o le parole, che giustificano la tua risposta.
3. Perché Ector e Kay provano ad estrarre la spada dalla roccia?
- a. non credono al prodigio.
 - b. vogliono diventare re.
 - c. pensano che Artù non sia degno del titolo di re.
 - d. vogliono scoprire se Artù ha estratto la spada tramite trucchi o inganni.
- Scegli la risposta che ritieni giusta.
4. Elenca tutti i prodigi che accadono durante la narrazione. Sai dire di chi sono opera?

prodigio	artefice
Uther assume le sembianze del duca di Tintagel	Merlino
.....	
.....	
.....	

Analisi del testo

I luoghi

Dov'è ambientata l'azione? I luoghi sono reali o immaginari? Introduci i nomi geografici in questo schema:

luoghi	reali	immaginari
Tintagel		
.....		
.....		
.....		
.....		
.....		

Il tempo

1. Quando avviene l'azione? È ambientata in un preciso momento storico?
2. Malory non indica mai, con date precise, il momento in cui si svolgono i fatti; in compenso è solito ricordare quale festività religiosa si sta svolgendo sullo sfondo dell'azione. Tenendo presente che la spada della roccia è apparsa il giorno di Natale e che Artù è stato proclamato re il giorno della Pentecoste, prova a calcolare quanti mesi sono trascorsi fra questi due avvenimenti.
3. Sapresti dire, approssimativamente, quanti anni dura l'azione narrata nel primo capitolo?

I personaggi

Descrivi Uther, Igraine, Merlino e Artù, seguendo questo schema.

- a. descrizione fisica.
- b. descrizione del comportamento.
- c. caratterizzazione sociale e culturale (che grado occupa il personaggio nella gerarchia sociale e che tipo di educazione ha avuto. *Per esempio:* Uther è un re e, probabilmente, ha una cultura, politica e militare, elevata, mentre non è detto che sia dotto nel campo letterario).
- d. caratterizzazione psicologica (affetti, emozioni, reazioni).

Ti conviene creare delle schede apposite, così potrai confrontarle con quelle che compilerai per gli altri personaggi, che incontreremo nel corso del romanzo.

(Dove l'autore non fornisce elementi utili, cerca di spiegare il perché e poi prova ad inventarli tu).

• Uther

1. All'inizio del racconto, Uther viene descritto come un re risoluto e caparbio, poi, invece, scopre di essere molto fragile dal punto di vista affettivo e si ammala. Spiega il significato della seguente frase: "Sono malato per rabbia e per amore della bellissima Igraine; so che non potrò guarire da questi due mali".
2. Re Uther ha un grande senso del diritto e dell'onore. Prova a spiegare, dal tuo punto di vista, come questi due valori influenzino gli episodi più importanti della sua vita.

3. Nonostante il suo grande valore, Uther ricorre all'inganno per conquistare Igraine. L'autore, che spregia i bugiardi, sembra però non condannarlo per questo gesto. Secondo te, per quale motivo?

• *Merlino*

1. Leggendo attentamente questo primo capitolo, si comprende che Mago Merlino è il personaggio che tira le fila di tutta la vicenda. Elenca gli avvenimenti che sono direttamente pilotati da lui.

2. Sai dire quale fine è perseguito da Merlino? Egli agisce sempre a fin di bene o cerca un tornaconto personale?

3. Merlino parla sempre con un tono ambiguo e profetico. Indica almeno due battute di tono oscuro o profetico. (Una potrebbe essere quella di esordio: "Io so già chi stai cercando...").

4. Quale tipo di atteggiamento Merlino assume nei confronti degli altri personaggi? Non credi che, per la sua dote di preveggenza, egli si senta superiore a chi gli sta accanto?

5. Merlino ha un atteggiamento diverso nei confronti di Artù? Perché?

• *Artù*

Il giovane Artù reagisce con stupore nello scoprirsi destinato a diventare il nuovo re d'Inghilterra. Sai descrivere, con parole tue, i sentimenti e le reazioni che prova?

1. In quale misura cambia l'atteggiamento di ser Ector e di ser Kay, alla notizia che il giovane Artù è divenuto re? Anche l'atteggiamento di Artù cambia?

2. Cosa significa l'espressione "rispondendo loro con la fierezza di un sovrano?" (p. 34)

3. Sul finire del capitolo, Artù si macchia di un grave peccato. Quale? Qual è la sua reazione?

4. Cosa gli profetizza Merlino? Prova a dirlo con parole tue e cerca di spiegare le motivazioni che spingono Artù a dare il via ad una strage degli innocenti.

• *Le donne*

Rispondi alle seguenti domande:

- a. Igraine avrebbe potuto, secondo i codici di comportamento della società in cui vive, rifiutare il matrimonio con Uther?
- b. Quali forme di potere detengono le donne nella società medievale?
- c. È giusto affermare che solo Morgana e la Dama del Lago, cioè due donne che possiedono delle facoltà soprannaturali, siano le sole donne libere di agire, nel bene e nel male, fra quelle che Malory presenta? Scrivi un tuo parere; lo potrai confermare o cambiare quando incontreremo altri personaggi femminili.

Elaborazione del testo

Prova a descrivere Uther dal punto di vista di Igraine. Saresti capace di individuare i vari sentimenti che la donna ha provato per lui?



I LIOCORNI

La gioia di leggere, il piacere di capire

STORIA DI RE ARTÙ E DEI SUOI CAVALIERI

Alle leggende medievali del ciclo bretone si rifece, nel secolo XV, Thomas Malory, un avventuriero ma anche un grande scrittore che, rinchiuso in carcere per violenza e rapina, fece rivivere con incredibile efficacia sia le gesta di re Artù e dei cavalieri della Tavola Rotonda, che gli straordinari amori di Lancillotto e Ginevra, di Tristano e Isotta. La materia cavalleresca, proposta dagli scrittori francesi con narrazioni cicliche complesse, viene presentata da Malory in un racconto fluente e di grande presa sul lettore.

Questa nuova edizione del romanzo dello scrittore inglese segue, in gran parte, quella originale e privilegia gli episodi di maggior interesse, quali la storia di *re Artù*, la infelice vicenda di *ser Lancillotto del Lago* e della *regina Ginevra*, la "*ricerca*" del *Santo Graal*, e il racconto del travagliato amore di *ser Tristano di Lionese* e di *Isotta la Bella*.